

Programma e idee per la Direzione dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, triennio 2026-2029, del Prof. Marco Di Capua

DOMANI

PER UN'ACCADEMIA CONDIVISA, ORGANIZZATA, APERTA

L'idea non è una cosa, ma una forma di vita. José Ortega y Gasset

Care colleghe, cari colleghi, care amiche e cari amici,

ponendo alla vostra attenzione il mio programma elettorale, l'insieme degli obiettivi che mi impegno a onorare, non posso non ricordare i molti anni durante i quali ho dato il mio contributo alla vita dell'Accademia, facendo utili esperienze e ricoprendo ruoli differenziati. Oltre per quel che mi compete come docente innamorato del proprio mestiere, anche in qualità di Coordinatore dell'Istituto di Storia dell'Arte, ideatore e direttore della bella rivista scientifica "Zeusi. Linguaggi contemporanei di sempre", curatore della nuova GAN (Galleria Accademia Napoli), membro del Consiglio Accademico 2023-26. Come uomo d'arte, nel mio lavoro, nella mia professione credo di aver sempre anteposto il dovere e la passione al calcolo, e lo faccio anche adesso candidandomi alla Direzione della nostra Istituzione. Sbocco forse non inevitabile, ma assolutamente necessario.

L'Accademia di Belle Arti di Napoli deve essere, o tornare ad essere, un felice luogo di lavoro, uno spazio condiviso dove studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo possano riconoscersi come comunità, vedendo riconosciuta – con giustizia, con equità – la qualità del loro impegno, partecipando attivamente alla costruzione e alla difesa sia della loro identità, sia del loro futuro.

In questa prospettiva, il **DOMANI** che sta in cima alle idee e ai punti di questo programma - titolo efficace che qualcuno/a di "ieri" starà già copiando - va immaginato come una vicinissima porta di accesso – chiara, luminosa, a fronte delle scure criticità avvertite in questi ultimi anni – a un reale, auspicabile cambiamento, alla limpida visione di una rotta condivisa e di un approdo che esaltino, valorizzino il nostro impegno. E ci uniscano.

Il rinnovamento dell'Accademia, che sono certo avrebbe come effetti immediati un diffuso clima di riconciliazione generale e di rispetto per le persone, parte da quattro principi fondamentali:

Trasparenza. Collegialità. Condivisione. Programmazione.

Non si tratta soltanto di principi di buona amministrazione, ma di un diverso modo di intendere la Direzione: meno accentramento operativo, maggiore responsabilizzazione degli organi collegiali e delle competenze presenti nell'istituzione, più programmazione e maggiore capacità di ascolto. Una grande istituzione non può dipendere da una sola persona. Questa impostazione ha già ampiamente mostrato tutti i suoi limiti, con gravi conseguenze sulla funzionalità di una struttura complessa come la nostra. La qualità di un dirigente, qualsiasi sia il proprio ambito di azione, oggi è decisa dalla sua capacità di organizzare tavoli di lavoro e discussione su temi e argomenti importanti, dall'individuare e valorizzare staff di persone competenti, ogni volta scoprendo, perfino con piacere, la lungimirante efficacia del saper fare squadra.

1. TRASPARENZA E CONDIVISIONE

La trasparenza deve diventare una pratica ordinaria della vita accademica. Atti, delibere, verbali e documenti per i quali è prevista la pubblicazione devono essere resi disponibili con regolarità e tempestività. Le decisioni che incidono sulla didattica, sull'organizzazione e sulla programmazione devono essere assunte nel rispetto delle rispettive competenze e, quando previsto, attraverso il confronto e la partecipazione degli organi accademici.

In questa prospettiva, è fondamentale garantire il coinvolgimento e il pieno esercizio delle funzioni e delle prerogative del Presidente e di tutti gli organi dell'Accademia: il Consiglio Accademico, il Consiglio di Amministrazione, i Consigli di Dipartimento in fase di costituzione, le Scuole e i Corsi con la loro libertà di pensiero e di deliberazione, la Consulta degli Studenti e le altre articolazioni previste dall'ordinamento accademico. Sarà mia cura tornare a riunire periodicamente il Collegio dei Docenti, straordinario spazio di comunicazione e di confronto, completamente eluso nel corso di questi ultimi anni.

Ciascuna componente deve poter contribuire, nell'ambito delle proprie competenze, alla vita e alle scelte dell'Istituzione, attraverso un rapporto fondato sulla collaborazione, sulla circolazione delle informazioni e sul reciproco rispetto dei ruoli.

Relazione Programmatica

La Relazione Programmatica (anche previsionale) dovrà essere redatta e presentata entro il mese di novembre. I fondi assegnati a Scuole e Corsi devono essere interamente impiegati. I Coordinatori, qualora emergano criticità o incongruenze in merito ad alcune richieste di spesa, saranno informati tempestivamente al fine di rimodulare le istanze e garantire il completo utilizzo delle risorse disponibili. Si dovrà assicurare la puntuale fornitura dei materiali didattici alle relative strutture. Infine, sarà assicurata la diffusione delle informazioni e la massima trasparenza sulle voci di programmazione, risorse destinate ai progetti speciali, alle iniziative culturali, mostre, ecc., evitando, inoltre, che risorse disponibili restino inutilizzate e che le attività preventivate vengano annullate senza adeguata motivazione o tracciabilità.

Richiesta di disponibilità

Si procederà, con congruo anticipo, alla ricognizione periodica delle disponibilità dell'intero corpo docente per l'eventuale affidamento di insegnamenti aggiuntivi e incarichi fiduciari. Le funzioni e le mansioni dei docenti incaricati saranno pubblicate.

Contratti di insegnamento per esterni

Le procedure per il conferimento degli incarichi ai docenti esterni dovranno essere espletate in anticipo rispetto all'inizio delle lezioni. Tale tempistica è fondamentale per garantire il regolare avvio dell'anno accademico, scongiurando i ritardi che in passato hanno causato notevoli disagi al corpo docente e soprattutto alla comunità studentesca. Le commissioni preposte all'assegnazione di tali incarichi saranno costituite in base a rigorosi criteri di competenza e opereranno in totale autonomia. Userò lo strumento della delega in ottemperanza alle norme vigenti.

Progetti Speciali

I Progetti Speciali, una volta presentati, saranno vagliati e approvati dal Consiglio Accademico, organo istituzionale competente, e dovranno essere strutturati per promuovere costruttive sinergie tra le diverse Scuole e i Corsi di studio. Obiettivo sarà il pieno utilizzo dei fondi destinati, assicurando al contempo una rigorosa rendicontazione delle spese sostenute.

Elezione dei Coordinatori

Si dovrà, a brevissima scadenza, procedere all'elezione dei Coordinatori delle strutture didattiche, incarichi ormai scaduti da tempo. Colgo l'occasione per ricordare un fatto: sono stato l'ultimo coordinatore dell'Istituto di Storia dell'Arte, istituto sostanzialmente abolito dall'attuale Direzione tre anni fa. Occorrerà assolutamente farlo rinascere, integrandolo in un più ampio Centro Studi in grado di raccogliere e valorizzare le discipline teoriche della nostra Istituzione.

2. GRUPPI DI LAVORO E RESPONSABILITÀ DIFFUSE

Un'istituzione complessa non può essere amministrata attraverso un modello nel quale ogni decisione operativa passa attraverso il Direttore.

Proponiamo la costituzione di gruppi di lavoro permanenti, coordinati da docenti individuati sulla base delle competenze e affiancati, quando necessario, dalle strutture amministrative.

Tra gli ambiti prioritari:

- organizzazione della didattica;
- predisposizione degli orari;
- ricerca e dottorati;
- internazionalizzazione ed Erasmus;
- mostre ed eventi;
- rapporti con musei e istituzioni culturali;
- comunicazione;
- spazi e servizi;
- rapporti con gli studenti.

Ogni gruppo dovrà avere responsabilità definite e riferire periodicamente agli organi competenti. Non significa moltiplicare strutture burocratiche, ma distribuire responsabilità e valorizzare le competenze già presenti nell'Accademia.

DIDATTICA E ORGANIZZAZIONE

3. UNA DIDATTICA PROGRAMMATA PER TEMPO

La qualità della didattica dipende, anzitutto, dalla qualità della sua pianificazione.

Calendario accademico e orari delle lezioni devono essere predisposti e comunicati con adeguato anticipo. La predisposizione materiale dell'orario non deve dipendere direttamente dalla Direzione. Come metodo ricorrente, occorre individuare un docente referente e un gruppo di lavoro dedicato che, in raccordo con gli uffici, raccolga le esigenze didattiche, verifichi la disponibilità degli spazi e costruisca gli orari secondo criteri chiari. Una programmazione tempestiva è particolarmente importante per i numerosi docenti che raggiungono Napoli da altre città e devono organizzare treni, voli e pernottamenti.

Rispettare il tempo delle persone significa rispettarne il lavoro.

4. PROGRAMMARE L'INTERO ANNO ACCADEMICO

Prima dell'avvio dell'anno accademico dovrà essere predisposto un **quadro generale delle principali attività strutturali**: lezioni, sessioni d'esame e di laurea, lavori e iniziative dei Dipartimenti, delle Scuole e dei Corsi. Nel farlo, occorrerà rispettare il ruolo del **Consiglio Accademico** quale **organo collegiale apicale, consultivo e propositivo**, nel sostegno alla didattica, nella programmazione di mostre, conferenze, iniziative culturali, attività teatrali e cinematografiche. Studenti e docenti devono poter conoscere in tempo utile l'articolazione complessiva dell'anno accademico.

STUDENTI

5. GLI STUDENTI AL CENTRO DELLA COMUNITÀ ACCADEMICA

Ho sempre creduto che esista una precisa dinamica che si imprime sul mondo studentesco accademico: da noi si entra (certo non sempre, benché questo debba continuare ad essere il *cuore* della questione) per vocazione, e si esce (anche) consapevoli di aver acquisito i valori complessivi (la *téchne*) di una professione. In mezzo ci siamo noi docenti, l'insegnamento del nostro mestiere, la nostra speciale cultura didattica del saper fare e del saper pensare. Appunto: idee e opere come forme di vita.

Ricordiamocene, e tuttavia gli studenti non sono soltanto destinatari della didattica: sono parte responsabilmente attiva della comunità accademica. Occorre rafforzare la connessione con la **Consulta degli Studenti**, prevedendo momenti periodici di ascolto e confronto.

Informazioni relative a lezioni, esami, laboratori, scadenze e servizi devono essere facilmente reperibili. Particolare attenzione dovrà essere dedicata agli studenti fuori sede e alle situazioni di fragilità economica o personale, nei limiti di competenza dell'Istituzione.

Per una cultura dei diritti, contro ogni forma di discriminazione, per le pari opportunità e per il benessere psicofisico e lavorativo di tutte e tutti è urgente implementare, efficientare, sostanzialmente aprire e rendere operativo un organismo obbligatorio come il CUG (Comitato Unico di Garanzia).

Dovranno inoltre essere incrementate le occasioni nelle quali gli studenti possano presentare pubblicamente il proprio lavoro, attraverso mostre, performance, proiezioni, spettacoli e altre forme di confronto pubblico, molto utile e importante per loro. A questo scopo occorrerà nel più breve tempo possibile individuare uno spazio (ho in mente quale) dove programmare e calendarizzare mostre dei lavori degli allievi, curando, in sintonia con i docenti di riferimento, una serie di collettive tematiche, così come felicemente si fece in quella Galleria del Giardino che ebbi l'onore di curare alcuni anni fa. Il momento dell'esposizione rappresenta una fase cruciale del percorso formativo.

DOCENTI

6. UNA VERA AULA DOCENTI

Se n'è sempre parlato e non è stato mai fatto, dunque mi impegno a far sì che l'Accademia si doti di un'Aula Docenti ampia, confortevole e funzionale. Un vero luogo di lavoro, uno spazio comunitario che possa favorire confronti e progetti condivisi tra docenti. Aula dotata di: armadietti personali, connessione, postazioni per lavorare e studiare e spazi adeguati per ricevere studenti, laureandi, dottorandi e colleghi, dove sia possibile svolgere revisioni, tutoraggio e attività di ricerca senza dover continuamente cercare uno spazio disponibile.

7. VALORIZZAZIONE DEI DOCENTI E RECLUTAMENTO

La qualità dell'Accademia dipende innanzitutto dalle persone che vi lavorano. La programmazione del reclutamento deve essere affrontata attraverso gli organi competenti sulla base delle reali esigenze didattiche, scientifiche e artistiche dell'istituzione, avendo cura di attivare positivamente le possibilità di progressione professionale e la stabilizzazione dei nostri precari. Occorre inoltre valorizzare le competenze interne, favorendo la partecipazione dei docenti alla ricerca, alle attività culturali, ai progetti e alle collaborazioni nazionali e internazionali. Siamo stati attivi in progetti e programmi importanti, accedendo a linee di finanziamento rilevanti (PRIN, PNRR – che, ricordiamolo, non è un semplice fondo di spesa ma un investimento che richiede assunzione di responsabilità – per progetti speciali, missioni all'estero etc.), benché perfino organi preposti alla validazione degli stessi (ripenso al Consiglio Accademico in primis) risultassero esautorati da qualsiasi forma di coinvolgimento e approvazione. Ciò che voglio dire è che sono mancate, indebolendo da ogni punto di vista queste nostre partecipazioni, la condivisione e la trasmissione ufficiale dei dati, dei fatti e dei risultati raggiunti: pochi o nessuno hanno saputo cosa effettivamente si stava organizzando, e questo, ripeto, a detrimento del pur significativo lavoro svolto.

L'assegnazione degli incarichi dovrà avvenire secondo criteri trasparenti, logiche riconoscibili e condivise, valorizzando competenze ed esperienze e favorendo il principio di rotazione, così da ampliare la partecipazione, distribuire le responsabilità e offrire a un numero maggiore di docenti l'opportunità di contribuire attivamente alla vita e alla crescita dell'Accademia. Non dovrà più accadere, come avvenuto in questi anni di malagestione, che il 10% scarso dei docenti (per giunta sempre gli stessi) usufruisca del 100% delle risorse messe a disposizione.

8. UN'AMMINISTRAZIONE CHE PARTECIPA AL PROGETTO DELL'ACCADEMIA

Il personale tecnico-amministrativo costituisce una componente essenziale dell'istituzione. Occorre migliorare il coordinamento tra Direzione, docenti e amministrazione, definendo responsabilità, procedure e flussi informativi. Siamo una sola comunità e dobbiamo lavorare uniti. Il primo obiettivo di una Direzione nuova dovrà essere il superamento della conflittualità maturata in questi anni e, ripetiamolo, una generale riconciliazione.

L'obiettivo deve essere duplice: semplificare il lavoro degli uffici e migliorare i servizi per studenti e docenti. Il personale tecnico-amministrativo deve essere ascoltato nei processi di riorganizzazione che riguardano direttamente il proprio lavoro.

9. TRANSIZIONE UNIVERSITARIA, RICERCA, DOTTORATI

Modificabilità e flessibilità di un'Istituzione. Con un provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 4 agosto è stato completato l'iter di equiparazione dei diplomi di primo e secondo livello rilasciati dalle Istituzioni AFAM alle lauree. È importante, così come ha rappresentato una tappa fondamentale per l'inserimento delle nostre istituzioni nel sistema universitario l'avviamento dei dottorati di ricerca (benché un certo atteggiamento famelico, inseguendo irresponsabilmente grandi numeri, da noi abbia prodotto conclamati effetti di inefficienza e negligenza). Naturalmente, risulterà abbastanza inutile fregiarsi di tali raggiungimenti finché non sarà stabilita l'effettiva equiparazione tra docenti accademici e universitari in un pieno riconoscimento giuridico ed economico. Si tratta di una questione essenziale che, se non risolta attraverso una norma di legge che inquadri i nostri docenti in regime di diritto pubblico, come i docenti universitari, rende vano e perfino offensivo questo girare a vuoto attorno a certe dinamiche e ritualità universitarie. Quella di un progressivo ma verificabile allineamento stipendiale deve rappresentare la prima richiesta da

porre al MUR, da portare e difendere subito all'interno della Conferenza dei Direttori come questione unica, imprescindibile.

Noi, intanto, abbiamo un problema da discutere e possibilmente risolvere insieme, una questione che non è solo di ordine squisitamente intellettuale ma che incide profondamente sulla struttura futura delle nostre Istituzioni. Pur ritenendo, con convinzione, che questo graduale transito nel sistema universitario sia irreversibile, altrettanto io credo che andrebbe governato con molta più cura e attenzione. Intanto, diciamo che intorno ad esso non c'è mai stato uno straccio di dibattito collettivo approfondito. E ancora oggi non mi sembra che ci sia la necessaria consapevolezza e forza intellettuale – in sede MUR, CNAM, ANVUR, Conferenza Nazionale dei Direttori – di modulare e orientare questa fase di passaggio (affinché essa non rappresenti una forma di mera colonizzazione) tenendo in considerazione la nostra specifica storia e la nostra identità culturale. Per esempio, occorrerà verificare con un'attenzione maggiore l'impatto che i dottorati di ricerca e relativi modelli e parametri di valutazione (VQR, valutazione della qualità della ricerca, sempre ventilata ma ancora, per quel che riguarda i gesti puri delle arti, ancora da delineare in maniera convincente) eserciteranno sul destino, sulla natura stessa dei nostri insegnamenti e, in un prossimo futuro, sul reclutamento (DPR 83/2024). A dimostrazione di quanto ritenga essenziale questo tema e necessario discuterlo, gli abbiamo dedicato l'ultimo numero di *"Zeusi"* intitolandolo *Ricerca/Rivelazione*, raccogliendo riflessioni e testimonianze di decine di protagonisti attivi nelle nostre Accademie e più in generale sulla scena dell'arte e della cultura italiane.

Nei primi mesi della nuova Direzione occorrerà organizzare un tavolo di discussione e proposta intorno agli effetti e alle progressive modalità della transizione nel sistema universitario e alla giusta qualificazione dei nostri dottorati di ricerca, avendo come obiettivo anche l'integrazione dei dottorandi nei processi di costruzione e valorizzazione della nostra comunità scientifica.

10. LABORATORI, RICERCA E PRODUZIONE ARTISTICA

Il punto di osservazione sulle nostre istituzioni, che la centralità dei Laboratori consente, ci costringe a spostarci da un fattore artisticamente e intellettualmente immobile, seppur prestigioso giacché centrato sulla tradizione storica, a uno dinamico, basato su quelle continue trasformazioni delle arti contemporanee e quella molteplicità delle energie creative in atto che un'Istituzione come la nostra deve favorire e proteggere. Tutto deve vivere in relazione con qualcos'altro, si chiama: **visione integrata dei saperi**. La tendenza sarà sempre più quella di formare figure creative e professionali complesse, e sarà la configurazione dei futuri Dipartimenti nonché i Bienni Specialistici – in una distinzione sempre più netta dall'assetto dei Trienni - a dire maggiormente la loro. Noi questa capacità di connettere e stratificare l'abbiamo, e sapremo fare – sempre più consapevolmente - di ogni laboratorio (di ogni insegnamento) un luogo d'incontro per competenze differenziate e progetti interdisciplinari, uno spazio flessibile, polifunzionale, aperto.

I Laboratori accademici, luoghi che ogni volta, di nuovo, propongono la sequenza essenziale dell'apprendere-esplorare-creare, in prospettiva ci restituiscono l'idea che una struttura non è mai unica ma è fatta di più componenti interconnesse tra loro, le quali se a volte si allontanano è per poi ricomporsi. La distanza apparente diventa funzionale al raggiungimento di un'armonia invisibile. Era difficile darle un nome, e così abbiamo intitolato l'ultima sala della GAN, con ciò celebrandone il fertile paesaggio differenziato, *Laboratorio '900*.

Noi italiani abbiamo un istinto naturale per l'arte, per la bellezza, abituati da secoli di coabitazione, anche distratta, con eccelse realizzazioni. Non dobbiamo dimostrare nulla a nessuno, se non la

nostra, più accurata, capacità di sentire e organizzare una sorta di tradizione del nuovo. Potrebbe essere posto in cima a queste considerazioni il pensiero di recente esposto da un uomo che, come molti italiani, stimo particolarmente, il Presidente Sergio Mattarella: "Lo studio, l'arte, la cultura, la musica, il pensiero critico sono essenziali alla modernità. Non ne sono un freno. Ne rappresentano un elemento di impulso, sulla strada della intersettorialità dei saperi".

Un'Accademia di Belle Arti non può separare didattica, ricerca e produzione artistica. Occorre favorire, e rendere comunicativamente visibili, progetti interdisciplinari, pubblicazioni, mostre, residenze, convegni, attività laboratoriali e collaborazioni con istituzioni italiane e internazionali.

11. ERASMUS E RAPPORTI INTERNAZIONALI

L'internazionalizzazione deve diventare una componente strutturale della vita dell'Accademia, rappresentando un fine e un principio condivisibile da ogni docente e studente.

Occorre ampliare la rete di accordi Erasmus e delle collaborazioni con Accademie, Università e istituzioni artistiche straniere. Dobbiamo favorire sia la mobilità in uscita di studenti e docenti sia l'arrivo a Napoli di studenti, artisti, docenti e studiosi internazionali.

L'Accademia di Napoli deve essere riconoscibile anche fuori dall'Italia come luogo di formazione, ricerca e produzione artistica.

12. ORIENTAMENTO: DALLA SCELTA DELL'ACCADEMIA AL MONDO DEL LAVORO

L'orientamento deve accompagnare lo studente prima, durante e dopo il percorso di studi, diventando una funzione stabile e riconoscibile dell'Accademia.

Orientamento in entrata: conoscere l'Accademia prima di sceglierla

Occorre rafforzare un'attività di orientamento in entrata capillare e di qualità, capace di raggiungere scuole, licei artistici e potenziali studenti non soltanto del territorio campano, ma anche a livello nazionale e internazionale. L'orientamento non deve limitarsi alla presentazione dell'offerta formativa. Chi sceglie l'Accademia deve poter conoscere concretamente i suoi corsi, i laboratori, gli spazi, le opportunità e le prospettive dei diversi percorsi.

Open Day, visite, incontri nelle scuole, presentazioni dei corsi, workshop, attività laboratoriali e strumenti digitali possono permettere ai futuri studenti di entrare in contatto con l'Accademia prima ancora di iscriversi, incontrando docenti e studenti e comprendendo meglio quale percorso corrisponda alle proprie attitudini.

La qualità dell'orientamento significa anche favorire scelte più consapevoli, riducendo il rischio di abbandoni o cambi di percorso determinati da aspettative non corrispondenti alla realtà.

Orientamento in uscita: costruire opportunità

L'Accademia deve assumersi serie responsabilità anche nei confronti degli studenti che stanno terminando il proprio percorso. Bisogna costruire progressivamente una rete stabile di relazioni con il mondo professionale, artistico e culturale: musei, gallerie, fondazioni, teatri, studi

professionali, imprese culturali e creative, istituzioni pubbliche e private, enti di restauro, produzioni cinematografiche e audiovisive, realtà del design, della comunicazione e delle nuove tecnologie. Una rete alla quale l'Accademia possa presentare le competenze dei propri laureati e che, allo stesso tempo, possa rivolgersi all'Accademia quando ricerca giovani artisti, professionisti e nuove competenze. Tirocini, stage, collaborazioni, residenze, premi, concorsi, commissioni, opportunità professionali e occasioni espositive devono essere raccolti, organizzati e comunicati con continuità agli studenti e ai laureati.

L'Accademia deve quindi saper attrarre e orientare i nuovi studenti, accompagnarli durante la formazione e continuare a essere un punto di riferimento quando iniziano il proprio percorso artistico e professionale.

13. PATRIMONIO

La GAN (Galleria Accademia Napoli) e la Gipsoteca rappresentano un patrimonio dell'Accademia che deve essere valorizzato e reso maggiormente accessibile. Bisogna ripensarne organizzazione, comunicazione e modalità di apertura al pubblico. Soprattutto è necessario riproporne le finalità.

La Gipsoteca, spazio ideale per le attività della didattica, deve ridiventare uno dei luoghi identitari dell'Accademia, attraverso visite, studio e ricerca.

La GAN (Galleria dell'Accademia di Napoli) con facilità può riscuotersi dall'incredibile paralisi in cui – al netto di una mostra interessante come "Vestire l'Opera - versa da tre anni. Era stata concepita – e come molti sanno me ne ero (con altri colleghi) occupato, riordinando spazi e collezione, recuperando opere dal deposito e da altri musei, incrementandone il numero coinvolgendo artisti e fondazioni, qualificandone tematicamente le sale etc. - per essere un vero museo a chilometri zero, spazio dinamico dedicato all'arte della nostra tradizione ma anche alla produzione contemporanea, dunque in grado di mettere in relazione il passato con il presente e il futuro, studenti, docenti, diplomati, artisti e realtà esterne. Ho in mente di attivare, con la collaborazione di chi mostrerà il desiderio e la passione per farlo, mostre di artisti interni ed esterni, alla stregua di quella bellissima che organizzammo in onore di Marisa Albanese, così riposizionando la GAN al centro del sistema museale napoletano. Quando intitolai una sala della *Galleria Spazio Lea Vergine*, la motivazione era proprio quella di aprirla per mostre temporanee – tali, così, da aprire l'Accademia alla città e incrementare la collezione permanente - ma anche per l'organizzazione di confronti, dibattiti, presentazioni di libri e cataloghi. Mi piacerebbe che diventasse la scena – e questo lo si può fare subito - in cui tutti i nostri docenti, in incontri pubblici programmati, possano narrare la propria storia.

La Biblioteca Anna Caputi rappresenta una nostra eccellenza, un luogo meraviglioso di studio e raccoglimento. Prevedo, con la collaborazione di chi ci lavora e di chi dovrà averne la responsabilità curatoriale, di aprirla anche a un pubblico esterno, per presentazioni di libri e cataloghi, coinvolgendo autori, artisti, case editrici.

14. AULA MAGNA E TEATRO: SPAZI CHE DEVONO VIVERE

Aula Magna e Teatro, spazi di prim'ordine, devono diventare luoghi stabilmente inseriti nella programmazione culturale. Conferenze aperte alla città, incontri con artisti, studiosi, critici e professionisti, presentazioni, performance e proiezioni possono costituirsi in un calendario annuale riconoscibile ed efficacemente divulgato.

Il Teatro Niccolini, in particolare, dovrà assolutamente pianificare, recuperando il filo di una prestigiosa tradizione storica che ha fatto dell'Accademia napoletana un punto di riferimento nazionale, una propria programmazione, sia teatrale, sia cinematografica - è inconcepibile che ciò non sia ancora avvenuto! - contando sui professionisti che operano in Accademia ma anche favorendo collaborazioni con realtà produttive e creative esterne.

15. FOQUS, UNA QUESTIONE INELUDIBILE

La nuova Direzione dovrà affrontare e risolvere, finalmente, le pesanti criticità che impediscono ai docenti e ai lavoratori della sede di FOQUS di operare serenamente. Ben 700 studenti, oltre al personale docente e ai coadiutori, si sentono spesso figli di un dio minore, slegati e sostanzialmente abbandonati a se stessi, sotto ogni punto di vista, dalla sede centrale. Eppure, grazie all'energia creativa, alla sua qualità, dimostrata dai docenti e dagli allievi che non senza orgoglio vi operano, FOQUS ha più volte mostrato tutte le sue potenzialità. Occorre dunque predisporre, per la sede di FOQUS: 1) una sezione amministrativa stabile e attrezzata 2) un investimento serio e ben programmato in attrezzature, impianti, e per una corretta manutenzione degli ambienti 3) l'inserimento di almeno un tecnico di laboratorio che supporti la gestione delle tecnologie 4) la definizione di nuove regole di convivenza - in un habitat sovraffollato, molto differenziato e inevitabilmente conflittuale - da contrattare con i vertici di FOQUS. Lo scopo, anche attraverso progetti comuni, è quello di ristabilire l'appartenenza totale di FOQUS all'Accademia di Napoli.

16. SPAZI E AMBIENTI

Il problema degli spazi, in tutte le strutture AFAM, pone una questione capitale, quella degli investimenti in campo edilizio. Un'ottima prospettiva, per l'Accademia di Napoli, è data dall'affidamento in comodato dal Comune del complesso dell'ex Convento Gesù delle Monache. Un luogo che andrà rifunzionalizzato e che, dunque, è di là da venire. Diciamo che gli spazi devono essere progressivamente censiti e organizzati sulla base delle reali esigenze della comunità.

Allo stato attuale, ragione per evitare un ulteriore declassamento della nostra Istituzione, è di fondamentale importanza una generale riqualificazione estetica dell'Accademia. Si dovranno avviare progetti in questa direzione. Aule, laboratori e spazi comuni devono essere funzionali, accessibili e sicuri. Oggi non lo sono. È necessario programmare interventi di manutenzione evitando che i problemi vengano affrontati soltanto quando diventano emergenze.

Dovrà essere pianificata una periodica ricognizione delle esigenze relative a laboratori, attrezzature e sicurezza. Anche questo vuol dire rimettere la didattica al centro dell'attenzione.

17. L'ACCADEMIA E NAPOLI

L'Accademia di Belle Arti di Napoli non deve essere soltanto un luogo nel quale si tengono lezioni. Deve essere riconosciuta come uno dei luoghi culturali della città. Proponiamo una programmazione annuale di mostre, conferenze, cinema, teatro, incontri, presentazioni e performance aperte al pubblico.

Napoli come laboratorio. Studiare e produrre arte a Napoli rappresenta un'opportunità straordinaria.

La città, il suo patrimonio, la sua storia, le sue trasformazioni e le molteplici espressioni della cultura contemporanea costituiscono già da tempo materia di ricerca, sperimentazione e

produzione artistica per molti docenti e studenti dell'Accademia. Questo patrimonio di esperienze, competenze e progettualità deve essere ulteriormente valorizzato, messo in relazione e sostenuto dall'istituzione, favorendo nuove occasioni di confronto e collaborazione. L'Accademia deve continuare a sviluppare e rafforzare progetti capaci di uscire dalla propria sede e di confrontarsi con musei, quartieri, spazi pubblici, teatri, fondazioni, siti storici e realtà culturali del territorio, dando maggiore visibilità anche alle esperienze già costruite negli anni dalla propria comunità. L'apertura dell'Accademia a Napoli non significa soltanto invitare la città a entrare nei suoi spazi, ma anche riconoscere, sostenere e rendere visibile il lavoro che docenti e studenti già realizzano sul territorio.

18. MUSEI, TEATRI, UNIVERSITÀ E ISTITUZIONI CULTURALI

Occorre costruire o rafforzare rapporti strutturali con musei, soprintendenze, università, fondazioni, teatri, istituti di cultura e altre istituzioni.

Le convenzioni non devono rimanere soltanto protocolli formali: devono generare opportunità concrete per studenti e docenti attraverso tirocini, ricerca, mostre, progetti, produzioni e attività formative.

L'Accademia deve diventare un interlocutore naturale delle grandi istituzioni culturali napoletane, nazionali e internazionali.

19. CONVENZIONI PER CHI VIVE L'ACCADEMIA

Una parte significativa della comunità raggiunge Napoli da altre città. L'Accademia può utilizzare il proprio peso istituzionale per costruire una rete di convenzioni con alberghi, B&B e strutture ricettive, verificando la possibilità di ottenere condizioni agevolate per docenti, studiosi e ospiti. Analogamente potranno essere ricercate convenzioni con ristoranti ed esercizi della zona per il pranzo e con altri servizi utili alla comunità.

Sono interventi relativamente semplici che possono migliorare concretamente la qualità della vita lavorativa.

20. UN'ACCADEMIA PIÙ SEMPLICE

Mi impegno a contrastare, per quanto e come sia possibile, la progressiva, totalizzante burocratizzazione delle nostre dinamiche lavorative. E questo anche a livello del linguaggio, che nel tempo, anche per normali comunicazioni, ha subito intollerabili distorsioni. Siamo gente d'arte e intellettuali, siamo bravi a fare il nostro lavoro quand'esso significa docenza, ricerca, creatività. In ciò risiedono la nostra missione e il nostro dovere. Ma non siamo dei burocrati.

Con il settore amministrativo e con quanti vi operano – lavoro prezioso e imprescindibile per tutta la comunità – mi impegno a migliorare, fluidificare e semplificare, rendendo così trasparenti negli obiettivi, nelle modalità e nei risultati una serie di segmenti operativi della nostra struttura, come:

- accessibilità dei documenti;**
- comunicazione delle scadenze;**
- procedure interne;**
- prenotazione e gestione degli spazi;**
- circolazione delle informazioni tra uffici, docenti e studenti;**
- archiviazione e reperibilità degli atti.**

Dietro ogni disciplina, che è metodo, applicazione quotidiana, ragione, gioia creativa, duro lavoro – l'Accademia è la casa delle discipline diverse e al contempo convergenti – non ci sono, non devono esserci solo istruttorie, decreti, protocolli, ma esseri umani abbastanza eccezionali, la gente d'arte e la sua energia vitale.

21. RACCONTARE L'ACCADEMIA. LA COMUNICAZIONE

L'Accademia produce ogni anno una quantità enorme di attività, opere, ricerca e iniziative che devono essere veicolate in modo limpido e collettivo e, soprattutto, raccontate meglio.

Sito istituzionale e strumenti di comunicazione devono diventare una vera vetrina dell'Accademia. Oggi non lo sono. Per esempio, occorrerà una maggiore, molto più tempestiva e responsabile informazione relativa ad aspetti rilevanti che riguardano l'Istituzione (Concorsi, Premi, Bandi etc.) e programmare la divulgazione di mostre, eventi, pubblicazioni, premi, collaborazioni e risultati raggiunti da studenti e docenti.

L'Ufficio Stampa non può essere declassato a “portavoce” di qualcuno ma deve organizzarsi come un vero Ufficio Comunicazione. Deve contribuire in modo decisivo alla narrazione dell'Accademia e alla reputazione nazionale e internazionale dell'Istituzione. Occorre ribadire che una buona, efficiente Comunicazione non serve solo a esternalizzare fatti e imprese, anche importanti, prodotti da una struttura: rappresenta essa stessa un fattore essenziale di coesione e di costruzione di una comunità

22. PROGRAMMAZIONE E SOSTENIBILITÀ DEI PROGETTI

Ogni progetto deve nascere conoscendo obiettivi, responsabilità, risorse disponibili e tempi di realizzazione. La pianificazione culturale e didattica deve essere accompagnata da un'attenta programmazione economica. Occorre inoltre incrementare la capacità dell'Accademia di intercettare bandi, finanziamenti nazionali ed europei, collaborazioni istituzionali e altre opportunità, nel rispetto della natura pubblica dell'istituzione. L'obiettivo non è moltiplicare le iniziative, ma realizzare con molta più cura quelle che vengono deliberate.

23. L'ARTE AL CENTRO: FARE, SPERIMENTARE, PRODURRE

L'Accademia di Belle Arti di Napoli deve avere al centro della propria identità l'arte e il fare arte. La qualità di un'istituzione artistica non si misura soltanto nell'efficienza della sua organizzazione o nella qualità della didattica, ma anche nella capacità di essere un luogo nel quale le idee possano trasformarsi in opere, progetti, immagini, esperienze e nuove forme di ricerca.

L'Accademia deve essere prima di tutto un laboratorio permanente di produzione e sperimentazione artistica, nel quale studenti e docenti possano lavorare, confrontarsi, mettere alla prova una estesa gamma di linguaggi e tecniche, attraversare discipline differenti e sviluppare liberamente la propria ricerca. Occorre valorizzare il fare come parte essenziale della formazione: laboratori vivi e accessibili, attrezzature adeguate, materiali, spazi per progettare e realizzare opere e condizioni organizzative che consentano alle attività artistiche di svilupparsi con continuità.

Pittura, scultura, grafica, decorazione, scenografia, fotografia, cinema, audiovisivo, nuove tecnologie, design, restauro e le diverse pratiche contemporanee non devono essere intese come ambiti isolati. L'Accademia deve favorire occasioni di contaminazione e collaborazione tra linguaggi, Scuole e Dipartimenti, sostenendo progetti nei quali competenze differenti possano incontrarsi.

Dalla formazione alla produzione, dalla conoscenza alla creazione. Il lavoro realizzato all'interno dell'Accademia deve trovare occasioni per uscire dalle aule e dai laboratori. Mostre, installazioni, performance, spettacoli, proiezioni, pubblicazioni, festival, interventi nello spazio pubblico e progetti realizzati con musei e istituzioni devono diventare parte della nostra normale attività nel corso dell'anno accademico. Occorre intensificare incontri, workshop, laboratori e progetti con artisti, curatori, critici, registi, designer, restauratori e professionisti della cultura, italiani e internazionali, creando occasioni nelle quali studenti e docenti possano confrontarsi direttamente con esperienze e ricerche differenti.

Allo stesso tempo, l'Accademia deve tornare a valorizzare la produzione artistica e scientifica dei propri docenti, rendendola visibile all'interno e all'esterno dell'Istituzione.

Dare spazio alle idee. Si possono prevedere periodicamente call interne per progetti artistici e culturali, rivolte a studenti e docenti, attraverso procedure semplici e trasparenti. Le proposte selezionate potranno trovare spazio nella GAN, nella Gipsoteca, nel Teatro, nell'Aula Magna e negli altri luoghi dell'Accademia, oppure svilupparsi attraverso collaborazioni con istituzioni esterne. Una parte della programmazione culturale dell'Accademia deve quindi nascere dalle idee della sua stessa comunità.

Un luogo nel quale l'arte accade. L'obiettivo è fare dell'Accademia un luogo nel quale, entrando, si percepisca che qualcosa sta continuamente accadendo: studenti che lavorano, laboratori attivi, opere in costruzione, mostre che si preparano, artisti ospiti, proiezioni, spettacoli, discussioni, sperimentazioni e progetti interdisciplinari. Ripristiniamo insieme quel fervore collettivo, quel clima positivo che, un tempo, tutti noi abbiamo conosciuto e vissuto. È possibile.

24. I PRIMI 100 GIORNI

Un programma è credibile quando contiene impegni verificabili. Non sono abituato a promettere ciò che non posso mantenere. Per questo propongo che la nuova Direzione presenti alla comunità accademica, nei primi cento giorni, l'avvio e lo stato di avanzamento di una serie di obiettivi prioritari.

1. Calendario relativo all'assetto istituzionale: Definire un calendario indicativo delle riunioni degli organi accademici, favorendo continuità e programmazione.

2. Trasparenza: Avviare una ricognizione degli atti soggetti a pubblicazione e definire procedure e responsabilità affinché la pubblicazione avvenga regolarmente.

3. Gruppi di lavoro: Costituire i primi gruppi di lavoro per didattica e orari, ricerca e dottorati, internazionalizzazione, eventi e patrimonio, comunicazione e servizi.

4. Aula Docenti: Individuare lo spazio e definire il progetto operativo per una vera Aula Docenti.

5. Università e Dottorati: Avviare una seria discussione collettiva sulla cosiddetta transizione universitaria sulle modalità e sulla valorizzazione della ricerca artistica, valorizzazione senza la quale si rischia di snaturare e svuotare di senso la piena transizione dell'Accademia nel sistema universitario. Individuare gli spazi per le attività amministrative e di lavoro dei dottorandi e definire un primo calendario di incontri scientifici.

6. GAN, Gipsoteca e Teatro: Attivare una ricognizione organizzativa e predisporre una prima proposta di calendario pubblico delle attività connesse al nostro prestigioso Patrimonio.

7. Ascolto degli studenti: Organizzare un incontro con la Consulta e avviare una ricognizione delle principali esigenze relative a didattica, spazi e servizi.

8. Spazi e laboratori: Realizzare una ricognizione sulle principali criticità e sulle necessità di manutenzione, sicurezza e attrezzature.

9. Convenzioni: Avviare contatti per una prima rete di convenzioni relative a pernottamento, ristorazione e servizi destinati alla comunità accademica.

10. Presentazione alla comunità: Al termine dei primi cento giorni, presentare pubblicamente alla comunità accademica ciò che è stato realizzato, ciò che è stato avviato e ciò che resta da fare.

UN METODO PRIMA ANCORA CHE UN PROGRAMMA

Tutte queste proposte nascono da una convinzione: un'Accademia non si dirige da soli.

Il Direttore deve avere una visione, assumersi responsabilità e garantire il funzionamento dell'istituzione. Ma deve contemporaneamente ricostruire la fiducia, saper ascoltare, coordinare, delegare e valorizzare le competenze delle donne e degli uomini che compongono la propria comunità. Vogliamo superare la logica dell'emergenza attraverso la programmazione, l'accentramento attraverso la responsabilità diffusa, la distanza attraverso l'ascolto. Vogliamo un'Accademia che ci appartenga davvero, con orgoglio, nella quale gli organi funzionino, le decisioni siano comprensibili, gli impegni programmati, gli spazi vissuti, gli studenti ascoltati e le competenze valorizzate. Un'Accademia che sia consapevole della propria identità storica ma che sia disposta a cambiare, guardando al futuro. Un'Accademia che produca conoscenza, ricerca, cultura, arte e che sappia comunicarle.

Mi impegno ad essere il Direttore di tutti e, nel rispetto dell'art. 33 della Costituzione - che sancisce il principio secondo cui l'arte e la scienza sono libere, e chiunque ha il diritto di insegnarle liberamente - a tutelare e a rafforzare il ruolo dell'Accademia quale Istituzione pubblica fondata sulla libertà dell'insegnamento, della ricerca e della creazione artistica. Mi impegno pertanto a rappresentare l'Accademia presso tutte le sedi istituzionali competenti, promuovendo ogni iniziativa utile a difenderne l'autonomia, l'identità, il prestigio e la capacità di delineare la propria visione storica, culturale e artistica.

Il nuovo patto di libertà e di azione che propongo, che spero ci unisca e che ricostruisca la fiducia nella nostra Istituzione, è per un'Accademia trasparente nella gestione, collegiale nelle decisioni, efficiente nell'organizzazione, autorevole nella ricerca e aperta alle molteplici, fertili declinazioni della creatività artistica e intellettuale.

A voi un ringraziamento per aver avuto la pazienza di leggere queste pagine, e un caro, sincero saluto

In fede

Napoli 29 settembre 2026

Marco di Capua
